

Carlo VI ~ 1728

Da L'Eco del Litorale del 1 aprile 1875

«Dei Sovrani di Casa d'Austria che visitarono la Contea di Gorizia e Gradisca»

A Leopoldo I Imperatore succedeva nel dominio delle provincie a lui soggette il figlio Giuseppe I l'anno 1705; ma il suo regno fu troppo breve ed egli troppo impegnato nella gran guerra di successione nella monarchia spagnuola, affinché potesse visitare la nostra Contea. A lui succedeva il fratello Carlo VI nell'anno 1711, il quale terminata la guerra di successione e poscia l'altra contro i turchi colla gloriosa pace di Passarovitz, nonché resa più tranquilla l'Europa, rivolse le sue cure a risvegliare i ricchi semi dell'industria nazionale, a promuovere le comunicazioni fra le provincie ed estendere il commercio colle forestiere contrade. Indi deliberò di visitare le singole provincie del suo dominio.

Li 20 marzo 1728 ricevettero gli stati della Contea di Gorizia e Gradisca l'avviso della Sovrana determinazione di portarsi nel nostro paese.

La prontezza nell'accudire subito ai preparativi per sì grata comparsa rese visibile l'amore e la fede di questa provincia verso l'Austriaca prosapia. Tosto si radunarono gli stati e ai deputati si aggiunsero sei altri cavalieri, che insieme formassero una consulta e disponessero con ampia autorità, tutto ciò che reputassero opportuno per degnamente ricevere l'amato Sovrano.

Alla consulta presiedeva il Capitano provinciale S. e. il signor Francesco Antonio conte Lanthieri, intimo Consigliere di Stato e amministratore di Gradisca e Aquileja.

Deputati della provincia erano in quell'anno, dell'ordine ecclesiastico, il reverendo don Mattia Trost parroco di Reiffenberg; e dell'ordine nobile i signori conte Giacomo Edling Vice Maresciallo, e i conti Giuseppe della Torre Valsassina e Nicolò di Strassoldo; i cavalieri aggiunti alla consulta erano i conti Gio. Batta Coronini, Nicolò di Neuhaus, Germanico della Torre, Enrico d'Orzon, il barone Ferdinando Formentini e il nostro Gio. Paolo de Radieucig.

Prima d'ogni altra cosa i membri della consulta convennero coi deputati dell'annosa, a ciò la città non penuriasse in sì numeroso concorso, e per tale effetto imprestarono del danaro agli appaltatori delle carni; ed ebbero cura, che vi fosse in città condotta gran quantità sì di farina per far pane, come di vino.

Si fece rinnovare, abbellire ed addobbare il pubblico palazzo; la nobiltà si distinse per ricchezza dei vestiti, la vaghezza della livree, il numero di mute dei cavalli e carrozze; le case e singoli palazzi, che dovevano accogliere i singoli personaggi del seguito dell'Imperatore furono abbigliati e abbelliti per essere degni alberghi di sì grandi ospiti.

Il Capitano provinciale ebbe gran cura, che il Castello dove doveva alloggiare l'Augustissima Maestà fosse ben regolato, che l'ingresso e la strada assai erta fosse agevolata.

Quando giunse il felice annunzio della bramata venuta era Gastaldo e Rettore il signor Giacomo Brunetti; questi radunò subito il Magistrato e Consiglio per deliberare sul da farsi e vennero eletti a formare uno speciale comitato col Rettore i signori Gaspare dott. Rodella sindaco della città, Antonio Pollini, Giovanni Gironcoli, Antonio Baronio.

Fu dato ordine e principio al regolamento delle strade della città, e siccome nel frattempo cadeva il termine dell'elezione del nuovo Rettore fu eletto con applauso di tutta la città il signor Giacomo della Zotta stato già altra volta Rettore.

Fu ampliata e rinnovata la Porta della Germania per la quale Sua Maestà fece l'entrata nella città e accomodata l'altra Porta della

Carintia. Cento e cinquanta cittadini vennero scelti per la guardia dell'Augustissimo Monarca e fatti istruire per molte settimane negli esercizi militari. Il signor Gastaldo poi procurava, che tutti i cittadini assettassero ed abbellissero le loro case sì di dentro, come di fuori, nel cuore pure ha incontrato una straordinaria prontezza.

Carlo VI passata la notte del principe [*sic!*] settembre a Vipacco giunse a Schõnpass dove furono ad incontrarlo i deputati degli Stati. Il Capitano conte Lanthieri col corpo della nobiltà e il Vescovo di Trieste Luca Delmestre col clero aspettavano il Monarca alla chiesa parrocchiale; una compagnia d'infanteria trovavasi schierata sulla piazza; il Gastaldo della Zotta col Magistrato dei cittadini attendevano l'arrivo alla Porta di Germania per presentare le chiavi della città.

Il cannone del Castello annunziò il vicino arrivo dell'Imperatore e risvegliò tutti quei sentimenti di esultante impazienza, che la comparsa del Sovrano eccita nell'animo dei sudditi fedeli.

Carlo VI preceduto da una compagnia di dragoni col seguito della numerosa sua corte fece il suo ingresso a cavallo. Assistito che ebbe Cesare al Te Deum cantato solennemente nella chiesa parrocchiale risalì a cavallo e portossi in castello al suo alloggio, accompagnato dai festanti evviva del numerosissimo popolo raccolto sulle pubbliche vie del suo passaggio. Anche i PP. Gesuiti vollero da saggio della loro suddita devozione all'Augusto Monarca e gli offrirono un magnifico cereo.

Il capitano della provincia e Giacomo Antonio Coronini furono nominati cesarei Commisarj li 3 settembre per annunziare la Sovrana intenzione di ricevere l'omaggio dei sudditi della Contea, e nel susseguente giorno fu delegato a tal'effetto il luogotenente Leopoldo Adamo di Strassoldo per ricevere l'omaggio degli abitanti del Gradi-scano. Il giorno 5 settembre fu ordinato per la solennità in Gorizia. L'Imperatore in abito alla spagnuola preceduto dal foriere e dalle guardie nonché dal Vice maresciallo colla spada nuda, conte Giacomo Edling, e accompagnato dalle cariche ereditarie nonché dal numeroso seguito della Corte discese dal Castello a cavallo per assistere alla messa solenne nella parrocchiale celebrata dal sunnominato

Vescovo di Trieste. Terminata la funzione ritornossi col medesimo ordine in Castello, dove la gran sala era pomposamente addobbata per la funzione dell'omaggio. Omettiamo la minuta descrizione della funzione e delle feste date in questo incontro, perché furono una ripetizione di quanto abbiamo esposto per simile circostanza quando venne prestato l'omaggio all'Imperatore Leopoldo. Soltanto accenneremo, che il Vice Cancelliere di Corte Giovanni di Seillera parlò agli stati in nome del Monarca assicurandoli della sovrana grazia e protezione colla conferma dei privilegi accordati alla Contea e che il Vice Maresciallo Conte Edling rispose a nome della provincia.

L'Imperatore lasciò Gorizia la mattina del 6 settembre partendo per Trieste.

Da L'Eco del Litorale del 4 aprile 1875

«Dei Sovrani di Casa d'Austria che visitarono la Contea di Gorizia e Gradisca»

A Carlo VI Imperatore succedeva nel regno delle province ereditarie di Casa d'Austria Maria Teresa insigne benefattrice del nostro paese. All'Augusta donna dobbiamo l'erezione dell'Arcivescovado, e il conseguente incremento della nostra città, le sue fontane, l'asciugamento delle paludi aquilejesi, e tanti altri vantaggi morali e materiali, che ci vengono ricordati nelle storie del suo glorioso regno.

Fra coloro, che in particolar modo conseguirono i sovrani favori, ricordiamo il conte Rodolfo Coronini Vice Capitano, letterato distinto creato Consigliere intimo.

L'Augusta Imperatrice nutriva il vivo desiderio di vedere nella numerosa discendenza dei suoi nipoti d'Absburgo Lorena in Toscana quella famiglia, che dalla provvidenza era destinata a perpetuare la grandezza della sua Casa.

Nell'autunno dell'anno 1773 si ebbe sentore in Gorizia essere stata fissata la primavera susseguente per un convegno nella nostra

città fra l'Imperatrice e la famiglia Arciducale della Toscana. Tutto il paese si pose in moto per l'alloggio delle due Corti. Il governo occupossi a far riparare il selciato, demolir case meno decenti, levare molti angoli che rendevano angusto il passo delle contrade e deturpavano la città, e a dare quei provvedimenti che rendonsi necessarj per l'affluenza di tanti forestieri. Già era comparso parte del personale di Corte per scegliere e distribuire gli appartamenti; già era giunto l'equipaggio della famiglia Granducale di Toscana, quando un'indisposizione sopraggiunta a Maria Teresa fece sospendere ogni preparativo, con gran dispiacere di tutta la popolazione. Scrive il nostro storico Morelli relativamente a questo avvenimento: «Tutto si ammutolì in guisa, come se dal più chiaro giorno passati fossimo in un istante alla più buja notte. Tale era il disgusto e tale la tristezza, che si diffuse con rapidità sopra tutte le classe di persone».

Giuseppe II Imperatore successore di Maria Teresa venne in Gorizia due volte mentre regnava ancora l'Augusta sua madre, cioè li 26 luglio 1769 e nel 1775 e dopo aver assunto il governo degli stati ereditarj una terza volta li 10 marzo 1784 fermandosi nella provincia quattro giorni visitando anche Gradisca.

Pur troppo nessuno dei nostri storici ci lasciò notizie dettagliate o una qualche descrizione del ricevimento di tanto Principe o di ciò che egli ha fatto durante il suo soggiorno. Nelle pregevoli osservazioni del Della Bona alla storia del Morelli si fa soltanto menzione, che egli abbia preso alloggio nella locanda Baylon in contrada dei signori al Monte di Pietà.

Morto Leopoldo II Imperatore successore di Giuseppe II dopo breve regno, salì al trono l'Imperatore Francesco, quando gli effetti della rivoluzione francese si manifestavano in tutta l'Europa. I primi 23 anni del suo dominio caddero in un'epoca molto disastrosa per la Monarchia, e per il nostro paese in particolare, replicatamente occupato da oste nemica. Dal 1809 al 1813 dovette la Contea subire il giogo di straniero e inviso governo; all'amore del nostro popolo verso l'augusta dinastia Austriaca si aggiungeva pertanto anche la memoria dell'oppressione straniera a rendere più generale e cordiale il giubilo della popo-

lazione quando il 27 aprile 1816 arrivava a Gorizia l'Imperatore Francesco reduce da Milano. Qui fermossi giorni tre circondato dall'affetto dei suoi antichi sudditi e partiva per Trieste li 30 del mese. Altra visita del ben amato Sovrano ebbe Gorizia li 14 agosto 1825, e li 18 giugno 1832 il medesimo Imperatore coll'Augusta Sua consorte restituendosi a Vienna vennero ossequiati al passaggio dell'Isonzo presso Gradisca da monsignor Arcivescovo Walland e dalle principali autorità del paese.

Le visite posteriori dell'Imperatore Ferdinando coll'imperatrice Marianna nell'anno 1845 [in verità giunse a Gorizia il 16 settembre 1844 [n.d.a] e del regnante nostro Augusto Sovrano negli anni 1850 e 1857 colla graziosissima nostra Imperatrice e i benefici ricevuti sono cose notorie e a cognizione di gran parte dei nostri concittadini, quindi ci riserviamo di dare in altra opportuna occasione più dettagliati ragguagli, eccitando frattanto i lettori ad accogliere anche quest'oggi al suo arrivo il nostro cavalleresco Imperatore, con quell'affetto che finora abbiamo sempre dimostrato ai nostri legittimi Sovrani. Viva Francesco Giuseppe il nostro ben amato Imperatore.